

Recensione su:

D. BRESCHI, *Quale democrazia per la Repubblica? Culture politiche nell'Italia della transizione 1943-1946*, Luni, Milano 2020, pp. 320.

Di Hervé Cavallera

Danilo Breschi illustra, con ampiezza di prospettiva storica, il dibattito, tra gli uomini di punta dei diversi schieramenti politici, che si tenne tra l'estate del 1943 e l'estate del 1946 per definire, alla luce di un comune antifascismo, quella che sarebbe stata la nuova configurazione della Penisola. Il tutto tenendo conto che «l'esperienza dei governi del Comitato di liberazione nazionale (Cln) aveva iniziato quel processo di individuazione dei futuri protagonisti dell'erigenda repubblica italiana» (p. 18). Così se Benedetto Croce sperava sostanzialmente in un ripristino, riveduto e corretto, dell'Italia pre-fascista, in altri intellettuali e negli stessi azionisti era presente quella che Breschi definisce la *fascinazione* della Russia sovietica già capace di vincere le armate naziste e «la convinzione che ogni società industriale fosse fondata sulla divisione di classe, al pari dell'intera vita occidentale, così come la convinzione che la classe dominante fosse la borghesia e che questa borghesia denunciassse il suo inarrestabile e irreversibile declino» (p. 43). E sulla decadenza del mondo borghese insisteva Norberto Bobbio (p. 52), mentre Giuseppe Dossetti, in una nazione che si avviava al primato della Democrazia cristiana, sollevava la problematica di una democrazia sociale o meglio di un socialismo cristiano (p. 55). Era insomma chiaro, tra i vincitori, che ci si trovasse di fronte ad una realtà da costituire non senza difficoltà. Di qui la distanza tra De Gasperi e Dossetti, attento il primo, come pure Croce, ad una convergenza tra cristianesimo e liberalismo che si opponesse risolutamente al totalitarismo sovietico. D'altra parte, «la forza del comunismo risiedeva nel fatto di essere una religione secolarizzata, di avere in comune con i monoteismi religiosi lo stesso richiamo escatologico, la promessa, di una redenzione finale, definitiva, eterna» (p. 63). Dinanzi a tale pericolo, ecco allora la vicinanza di personalità come De Gasperi, Einaudi e Croce, espressione «rispettivamente, del cattolicesimo liberale, del liberalismo cattolico e del liberalismo laico-risorgimentale» (p.80). Da parte sua, il filosofo Guido Calogero insisteva sul liberalsocialismo, che Croce liquidò come un *ircocervo*. E tuttavia, nota giustamente Breschi, «l'idea che la democrazia consistesse in una convivenza di libertà espresse nel

rispetto delle regole pone le pagine calogeriane fra le più originali e anticonformiste rispetto al panorama politico-ideologico di quegli anni» (p. 98).

Su «Il Popolo» l'allora direttore Guido Gonella batteva sulla versione liberal-costituzionale della democrazia, garantendo il principio di concorrenza senza escludere gli aspetti solidaristici propri dei cattolici. «Si trattava pertanto di perseguire la giustizia sociale e garantirne una piena realizzazione, intervenendo con la mano pubblica ogni qualvolta si fossero configurati squilibri e sperequazioni» (p.106). Né meno interessante, in questo intreccio di posizioni, è il movimento dell'*Uomo qualunque* di Guglielmo Giannini che Breschi illustra con equilibrio, individuando negli scritti di Giannini echi del pensiero di Kelsen, von Mises, Popper e rilevando che «il liberalismo qualunquista ha un tratto conservatore nella misura in cui è anti-utopico, ossia critica una deriva costruttivista e prometeica della modernità, sfociata nei totalitarismi di chi, come Lenin, Mussolini e Hitler, ha affidato alla politica e allo Stato, più precisamente ad una sedicente élite di rivoluzionari di professione, la risoluzione di ogni male sulla terra» (p. 145).

Vi erano poi i cattolici come La Pira, su cui giocava un ruolo importante il pensiero del filosofo Maritain. In un contesto in cui le forze cattoliche si scontravano con quelle anticattoliche, le suggestioni sovietiche con quelle statunitensi, abilità di Alcide De Gasperi, come ebbe a notare già nel 1957 Augusto Del Noce, fu di riuscire «nei primi anni postbellici a collocare il suo partito su una posizione che andava oltre la diatriba tra clericalismo e anticlericalismo. Da ciò era potuta scaturire la collaborazione tra la Dc, le forze liberali e quelle socialdemocratiche, in nome di un liberalismo non laicistico ma cristianamente ispirato dall'avversione al totalitarismo ateo, fosse esso quello nazionalsocialista, sconfitto, o quello comunista-sovietico, vittorioso» (p. 173). Non a caso Togliatti si era fatto inizialmente promotore di una eliminazione fisica di coloro che si erano esposti nel regime abbattuto. In seguito, il *leader* di comunisti italiani, «preso definitivamente atto di quanto fosse impraticabile, e in ogni caso controproducente, l'eliminazione di tutti coloro che erano stati implicati a vario livello nelle strutture e attività promosse dal regime fascista, ritenne più utile presentare il Pci quale macchina di "lavaggio" e "riciclaggio" politico per molti ex fascisti» (pp. 236-237).

In effetti, il successo di una repubblica filo-americana, retta da partiti centristi e intrinsecamente cattolica fu un risultato di una serie di mediazioni e di coinvolgimenti che il volume di Breschi ricostruisce attraverso gli interventi di tante personalità che avrebbero avuto un ruolo per nulla secondario negli anni successivi. Naturalmente le diversità, le anomalie e le contraddizioni di quel triennio non poterono non avere effetti nei lavori dei Costituenti e soprattutto negli eventi di alta tensione (si pensi agli “anni di piombo”) che sono seguiti nel corso degli anni. E tuttavia «il fatto che le istituzioni repubblicane abbiano mostrato capacità di tenuta nel tempo può anche essere dipeso proprio da quegli elementi di liberaldemocrazia pluralistica impiantati agli esordi della nostra democrazia» (p. 309). Così la ricostruzione di un dibattito a più voci, in un triennio decisivo, appare – ed un merito del libro – estremamente utile per comprendere tensioni e contrasti che sarebbero perdurate e che ancora in vario misura vi sono.